MIRACLE WORKER

FILIPPO FALAGUASTA

Catalogo della mostra

MIRACLE WORKER

dal 20 ottobre 2014
presso Confindustria Piacenza
via IV Novembre, 132

Miracle Worker

Che dire di Filippo Falaguasta? Certamente il relazionare continuamente ogni sua manifestazione creativa con la poliedrica professionalità che ha sviluppato negli anni, lo rende ai nostri occhi particolarmente interessante.

Al di là delle espressioni artistiche, qualche esempio delle quali si potrà ammirare nelle nostre sale nei prossimi mesi, Falaguasta lancia un interessante messaggio, soprattutto alle giovani generazioni.

Innanzitutto un invito al lavoro manuale, ma al lavoro sapiente, estremamente professionale e competente. Quel lavoro che non solo si intreccia strettamente con la sua vera passione, ma le consente di dispiegarsi, la completa e la esalta.

Del resto, sono proprio alcune delle sue esperienze professionali, come quella svolta presso l'ex zuccherificio di Sarmato, ad essere fonte di ispirazione per alcune delle sue più riuscite performances.

Lavoro e luoghi del lavoro, mestieri, professioni e professionalità, tecnica e pratica manuale, progettazione e creazione per prodotti mai uguali a se' stessi.
Non sono forse queste parole adatte anche al mestiere di imprenditore ed alla vita di ogni impresa?

Anche per questo siamo molto lieti di avere ospite Filippo Falaguasta presso la nostra sede.

Emilio Bolzoni
Presidente
Confindustria Piacenza

MIRACLE WORKER

Proporre un percorso artistico come quello di Filippo Falaguasta, estremamente legato al concetto del lavoro come professione (non solo intellettuale), non avrebbe potuto trovare una sede maggiormente esplicita ed ideale allo stesso tempo come un'istituzione nata allo scopo di promuovere, tutelare ed agevolare la vita produttiva del Paese. Nel corso della sua complessa esperienza artistica, Falaguasta plasma una personale mitologia della professione, una sorta di inno alla dedizione al lavoro, articolandola in eterogenee re-interpretazioni.

1. Partendo dalla sua accezione più diretta: l'offerta di una prestazione professionale. SERVICE OFFER - Durante gli anni '90 struttura una rigida griglia di servizi che egli stesso si sente in grado di offrire, appunto, ad un livello tecnico altamente adeguato: da pittore figurativo a meccanico generico, da artista concettuale a producer techno, da imbianchino a cameriere; tutte declinazioni eseguite non solo con dedizione, ma con assoluta perizia e competenza. Ad essere messo in discussione, semmai, è -al solito- proprio il ruolo dell'artista, la cui 'figura' viene estromessa dalla scena, e del suo prodotto. Emerge dunque l'aspetto performativo straordinario di una personalità poliedrica che trova nel perfetto svolgimento del preciso compito assegnatogli un percorso di gratificazione (personale e collettiva) degno di essere isolato e ricordato autonomamente, sfuggendo al flusso routinario che solitamente coinvolge l'esperienza professionale. Non è quindi raro riconoscere l'artista servire cocktail impeccabili alle proprie inaugurazioni sottraendo al pubblico il feticcio dell'artefatto e/o dell'artista al centro della sua propria inaugurazione e lasciandolo spaesato (cosa devo guardare?) durante l'inconsapevole fruizione di un servizio im-

peccabile, al termine del quale riceverà una nota specifica (ovviamente in modulo prestampato) in cui si certifica che a preparare e servire il cocktail di cui sopra è stato proprio l' artista, che risolve così il compito affidatogli specificando che l'oggetto che attesta l'esistenza sua e della sua opera è il vero motore dell'azione: il lavoro offerto attraverso passione e professionalità diventa quindi operazione artistica. Lo stesso dopo l'imbiancatura di un garage, o l'ingaggio per una serata di compleanno movimentata. Di questa prima fase concettuale, estremamente affascinante, verranno riportati i passaggi più significativi, attraverso fotografie dell'archivio dell'artista e, chiaramente, il modulo prestampato della scheda (con relativo elenco delle prestazioni).

2. Lavoro come testimonianza: le sculture in fibrocemento, nudi *objets trouvés*, risultano parte tanto della storia industriale collettiva (un 'errore' - l'Eternit - attorno a cui è girata buona parte di un'architettura industriale che ora ci appare - almeno parzialmente - preistoria) quanto di quella privata (piccoli edifici e rimesse private diffusi più o meno capillarmente in tutto il Paese). Forme prodotte attraverso procedimenti di stampaggio industriale, recuperati dall'ex zuccherificio di Sarmato in cui l'artista ha trascorso alcuni anni della sua esperienza lavorativa, rimangono come simulacri informali della Storia (e delle migliaia di storie). A questi particolari reperti si uniscono ulteriori interventi di recupero: vecchie planimetrie su carte lucide colorate anni '70 passano attraverso microscopici, impercettibili interventi di modifica grafica, conferendo alla rappresentazione della fredda analisi dei luoghi un valore essenzialmente romantico.

3. Lavoro come meticolosa applicazione della tecnica. L'ultima *tranche* dei lavori di Falaguasta può essere letta come una sorta di consapevole ritorno all'uso di un procedimento estremamente particolare, declinato in maniera ancora più singolare: affresco sviluppato su tela. L'interesse dell'artista nella ricerca di qualcosa di unico e perfettamente irriproducibile lo ha portato a confrontarsi con diverse tecniche e supporti del disegno, fino al lavoro su tele di grandi dimensioni alla ricerca di una sorta di decorativismo istantaneo dai soggetti consapevolmente naïf. La scelta e l'uso di questa tecnica, che per natura non ammette ripensamenti di alcun genere, consente all'artista di riflettere sul valore della pratica manuale nella definizione di arte contemporanea, sull'incontro tra la cultura della progettazione e l'intervento creativo, e di confrontarsi con una produzione radicalmente rinnovabile ed estremamente diversa dalla serialità a cui siamo ormai spesso abituati, soprattutto nella definizione di un 'gusto' estetico standardizzato dominante.

Attraverso ognuna di queste operazioni Filippo Falaguasta sottolinea l'interesse per il motore viscerale della propria azione artistica attraverso un perpetuo rito di *camouflage*. E indica una traccia per porre al centro della scena un io continuamente rigenerato e sovrastimolante. Segnalandoci che è nel mettere la propria vita a disposizione di un progetto che questa acquisisce significato, e può in definitiva permettersi di cambiare.

Riccardo Bonini - *ottobre 2014*

MIRACLE WORKER

An artistic path like Filippo Flaguasta's one, so strictly related to the notion -and the nature- of work, could not find a more impressive set than an institution built with the aim to provide help, visibility and flexibility to the productive strenght of the Country.
During his whole career, Falaguasta shaped his own personal sort of 'work mythology', articulated in different and overlapping intepretations, among them:

1. the SERVICE OFFER . A precise serie composed by 24 professions occasionally run by the artist (from abstract painter to the techno producer, from a construction worker to the bartender): each of those is developed following a proved C.V. built by Filippo during his youth and his first part-time jobs. So, it does come out a stunning performative side of the artist, who reaches his goal by completing his journey of identification. The final testimony is the pre-printed form with which the spectator could have a proof of the existence (?) of the entire artist's work.

2. Work as witness. A serie of sculptures, objets trouvés made by Eternit and found by the artist in a sugar factory where he used to work. As Eternit has been part of italian industrial amd collective history, it becomes even more suggestive to show something that came just along with it, searching for a possible miracle, finding beauty in the dissonance.

3. Work as a meticulous application of research. The latest production in Filippo Falaguasta's archive appears as a result of a deep desire to come back to a such an ancient and peculiar technique: fresco, directly applied on canvas. This work process (which by nature does not allow thoughts of any kind) gives to the artist the choice to deal with some of the main issues in contemporary research such as the value of the manual practice in the definition of contemporary art, or the encounter between the culture of design and creative intervention.

Through each of these operations Filippo Falaguasta underlines the interest in the visceral motor of his artistic action through a perpetual rite of *camouflage*. Besides, it indicates a track to put at the center of the scene an ego continually regenerated and overstimulated. It reminds us that is in putting his own life at the disposal of a project that life itself captures its own meaning, and can ultimately tend to change.

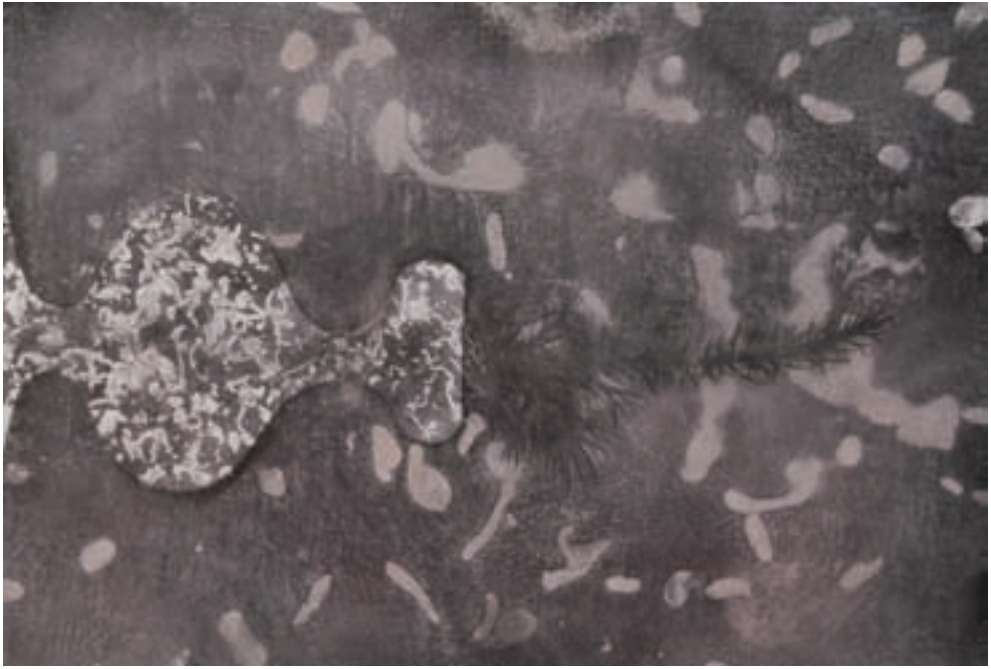
Riccardo Bonini - *october, 2014*

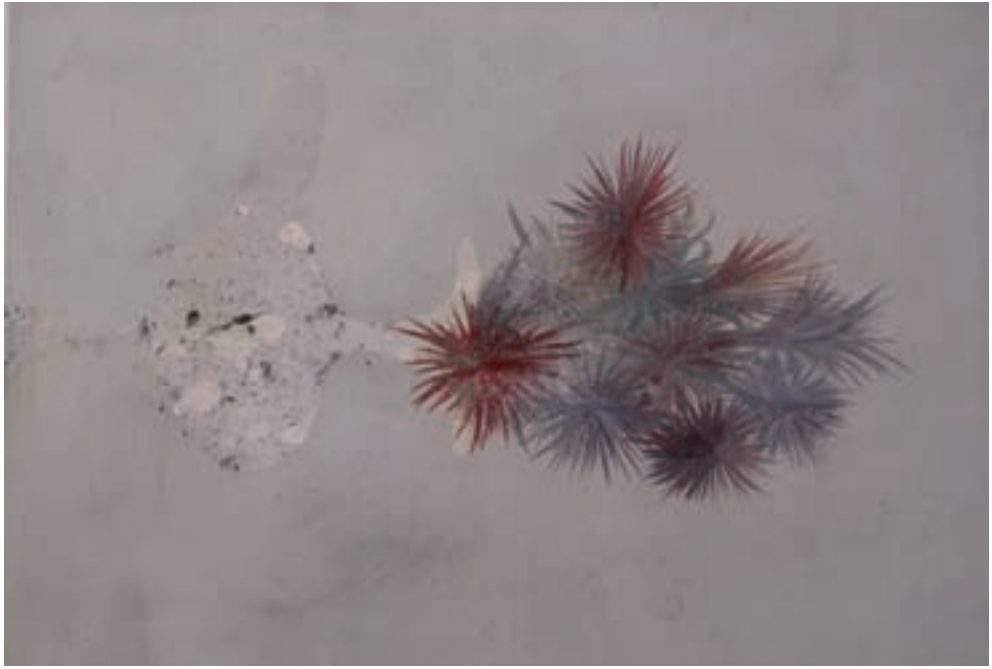
opere /works

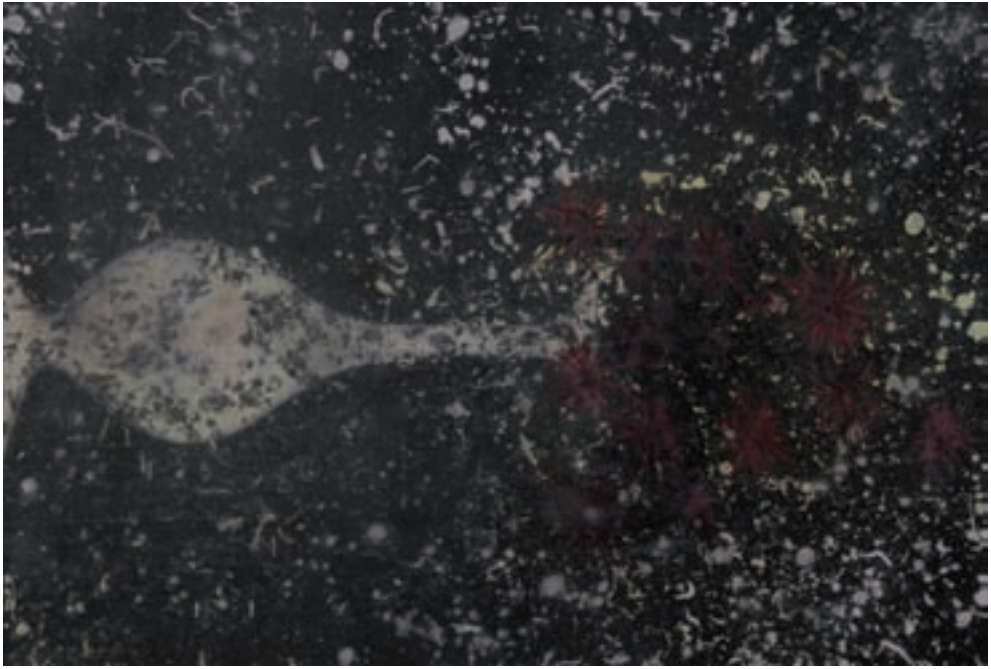
OFFERTA DI FRESTA ZION I

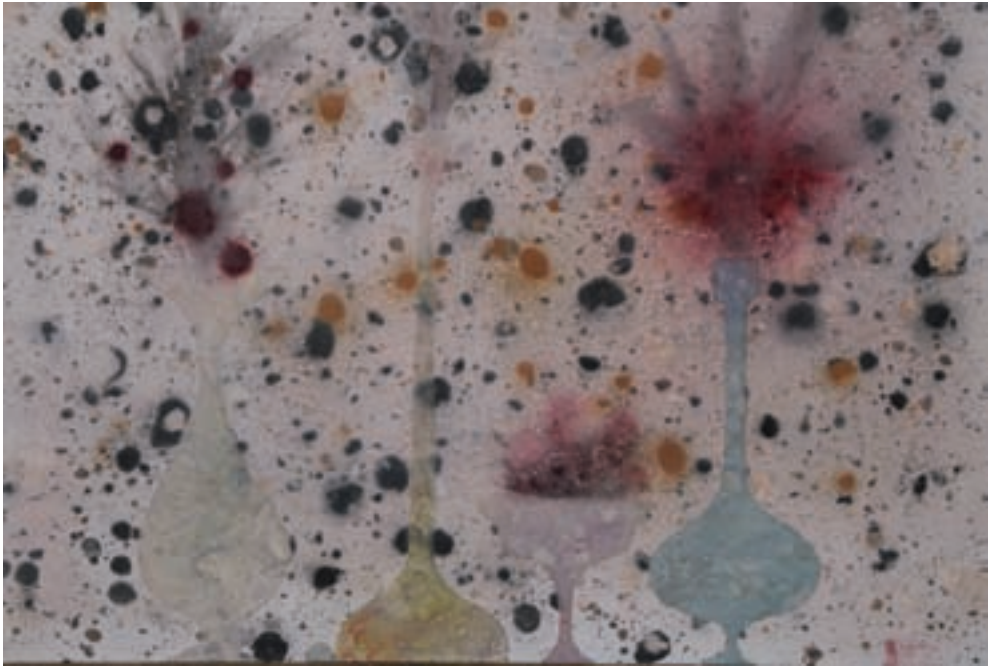
DIPLOMA
CERCO LAVORO
LE METIER
D'ARTISTE
CONTEMPORAIN

MONIKA SPRUTH GALERIE
Köln
Wormser Straße 23
RTE IN
IDEO









Biografia

Filippo Falaguasta è nato a Castel San Giovanni (PC) il 1 Marzo 1965

MOSTRE PERSONALI:

1991 "In Fibrocemento", galleria Diecidue Arte, Milano (catalogo con testo di P. Casati e E. Zanella Manara)

1992 "Fotografo", galleria Le Case dell'Arte, Milano
"Imbianchino", galleria Studio Oggetto, Milano

1993 "Cuoco", galleria Esther Schipper, Colonia (D)
"Barman", galleria Studio Oggetto, Milano

1995 "Cuoco", galleria Studio Leonardi V-Idea, Genova
"Whatever you want.....I'll do it!", Galerie S. Ungers, Colonia (D)

1996 "Corso intensivo per intraprendere la professione di artista contemporaneo", Museo d'arte contemporanea Casino-Luxemburg
"Studio Oggetto", Caserta
"Link", Bologna

1998 "Filippo Falaguasta" galleria Micheal Janssen, Colonia, (D)

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE:

1987 "Il pero selvatico ha messo i primi fiori", sculture nella città, Comune di Piacenza
"Biennale di scultura e installazioni, parco di Villa Raggio, Comune di Pontenure (PC)
"Post Nubila Phoebus", Museo di Revoltella, Comune di Trieste

1988 "Fascino Misto", Villa Braghieri, Castel San Giovanni (PC)

1989 "Il gioco delle Arti", Palazzo della Triennale, Milano

1990 "Villa Fanciullezza Abbandonata", Villa Giulini, Comune di Boffalora Ticino, Milano, organizzazione Diecidue Arte Milano

1991 "Young European Artist", BP. Gallery, Bruxelles
"Milano 1991 Materiali Segnali Giochi Immagini", galleria Container, Firenze
"Symposium form und gestaltungin kunst und design", Castel Mareccio, Bozen

1992 "Retalbo", Palazzo Gotico, Comune di Piacenza, CGIL, Placentia Arte
"Lying on top of a building the clouds seemed no nearer than they had when I was lying on the street, Monika Spruth Galerie, Colonia (D) - Le Case dell'Arte, Milano
"Questo giardino", Placentia Arte, Piacenza
"La freccia evolutiva dell'irreversibilita' ", Studio Oggetto, Milano, a cura di E. Pedrini
"Viafarini invita", galleria Viafarini, Milano

1993 "Cuoco", Casino container, Biennale di Venezia
"Utopia del possibile", Teatro Carlo Felice, Genova, catalogo a cura di E. Pedrini

1994 "Arte in video", galleria Fac-Simile, Milano
"Hellraiser", antico convento delle Agostiniane Bellinzona (CH)
"Premio Umberto Mastroianni", Sala espositiva del Palazzo della Giunta Regionale, TO
"Ars Lux", Bologna, Milano, a cura di J. Kopsinis, S. Grandi, R. Daolio, G. Di Pietrantonio, G. Perretta
"Europa 94", Junge Europeische Kunst in Munchen, (D)

1995 "Custom Colors, Frazione diTempo", New York, (U.S.A.), a cura di Jade Dellinger
"Critica in opera", Sala comunale d'esposizione, C. S. Pietro, Bologna, a cura di Claudia Colasanti
"65/95 Passato Prossimo & Futuro", Palazzo Gotico, a cura di E. Gazzola

1996 "Su questa sola base non sapremmo ne' cosa stiamo osservando ne' come le nostre osservazioni siano distorte dalla propensione a raccogliere certi tipi di indizi a preferenza di altri", Primo Piano, Roma, a cura di Carolyn Christov Bakargiev e C. Pietroiusti.
"Cut and Cover", Studio Oggetto, Caserta, a cura di M. Sgroi, E. Battara, E. Pedrini
"Esperienza della saggezza, ex ospedale Psichiatrico Osservanza di Imola, a cura di A. D'Avossa e E. Venturini

"Action Urbaines", Forum d'art Contemporain Casino Luxemburg, Luxemburg

1997 "Arte per tutti" Palazzo Soave, Codogno (Lodi), a cura di Loredana Parmesani
"Foire & Festival d'Art Contemporain ", Port de Nice, Quai de la Douane, Nice, France
"Visual Rave", a cura di A. D'Avossa in collaborazione con il centro Arte a Parte

1998 "Stucco in calce", galleria Graffito, Bologna a cura di Da Zone
"Valtidonarte, gruppo di ricerca R.O.S.P.O., Castel San Giovanni (PC)
"Questa non e' una mostra", Cantina Fratelli Bonelli, Rivergaro (PC)
"Invito a casa Einstein", Studioventicinque, Milano, a cura di F. Tedeschi
"Eccentrica", C. S. Pietro (BO), a cura di G. Gianvizzi e M. Manara
"You Experienced?", Centro Sociale Leoncavallo, Milano, a cura di R. Cascone, G. Vincenzo, "Dee Jay"
"Senza Titolo", International Festival in Trento and Rovereto, progetto di F. Cristellotti, S. Giovannazzi

1999 "Artissima", Palazzo Nervi, Torino,in collaborazione con Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea e Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, a cura di F. Bernardelli
"Cocktail Party", performance

2000 "Agone, metodo e complessità", Villa Braghieri, Castel San Giovanni (PC), a cura di E. Gazzola e M. Sargiani
"Ironic", Trevi Flash Art Museum, Trevi (PG), a cura di L. Baldini
"Guarda cosa guardi", laboratorio, Mestre (VE), in collaborazione con ARTeMODA

2001 "Paused and Play, V.T.O. Gallery, London, a cura di Jari Lagner
"Videoscreening 03", Galleria Zero, performance D.J. presso Daytona's Pub, Piacenza
"Box cibo", (Regione Lombardia - E.R.S.A.L.), S.A.N.A. Ente Fiera di Bologna

2006 "I COSTRUTTORI - Il lavoro in cento anni di arte italiana", Palermo, Reale Albergo delle Povere, a cura di G. Casadio, A. Lumia, A. Mormino. Catalogo SKIRA